

Fra Schopenhauer, Schelling e Hegel. Inconscio e razionalità in Eduard von Hartmann

Gennaro Imbriano

This Paper analyses the Philosophy and the Theory of Unconscious in Hartmann's Die Philosophie des Unbewussten. The Essay thematizes in particular the relationship between Will, Instinct, Representation, Consciousness and Unconscious in Hartmann's Theory, referring to her philosophical Sources: Baruch Spinoza, Georg Wilhelm Friedrich Hegel, Friedrich Schelling, Arthur Schopenhauer.

Keywords: Will, Instinct, Consciousness, Unconscious, Logic, Idea, Reason, Rationality, Crisis, Nihilism, Hartmann, Spinoza, Hegel, Schelling, Schopenhauer.

Nel 1869 Eduard von Hartmann pubblica *Die Philosophie des Unbewussten*¹. L'opera avrà un grande successo. Il suo autore balzerà agli onori delle cronache e godrà di grande notorietà. Una notorietà, tuttavia, destinata ben presto a estinguersi. Dapprima osannato, Hartmann verrà presto accusato di diletterantismo, il suo sistema filosofico denigrato come fumoso e incoerente², la sua opera – che si

¹ E. von Hartmann, *Die Philosophie des Unbewussten* (1869), Leipzig, Friedrich Wilhelm Verlag, 1904. Dopo il 1878 l'opera sarà strutturata in tre volumi. Nel primo (*Phänomenologie des Unbewussten* [da ora: PdU I]) Hartmann pone i presupposti descrittivo-fenomenologici per la dimostrazione dell'esistenza dell'inconscio. Il secondo libro (*Metaphysik des Unbewussten* [da ora: PdU II]) sviluppa compiutamente, invece, la metafisica dell'inconscio. Il terzo (*Das Unbewusste und der Darwinismus* [da ora: PdU III]) contiene un confronto con la concezione darwiniana. Il testo presenta anche una tripartizione dei contenuti, che non corrisponde precisamente alla divisione in volumi. La prima sezione è intitolata *Die Erscheinung des Unbewussten in der Leiblichkeit* [in PdU I, pp. 51-173]. In essa viene descritto l'inconscio a partire dall'analisi della corporeità. La seconda sezione si intitola *Das Unbewusste im menschlichen Geiste* [in PdU I, pp. 175-433]. In essa l'analisi fenomenologica dell'inconscio viene svolta non più al livello della corporeità, ma a quello dello spirito. Queste prime due sezioni occupano il primo libro. Infine, la terza sezione, che occupa il secondo e il terzo libro, si chiama – proprio come il secondo volume – *Metaphysik des Unbewussten*: il suo oggetto non è più la descrizione dell'inconscio, ma la sua fondazione metafisica. Non esistono traduzioni italiane dell'opera di Hartmann, ma vi è una antologia parziale curata da Giuseppe Invernizzi (*Le illusioni del genere umano*, Calabritto, Mattia e Fortunato Editori, 2006), che comprende i capitoli tredicesimo e quattordicesimo del secondo libro.

² Sulle vicende legate alla pubblicazione e alla ricezione di *Die Philosophie des Unbewussten* e sull'alterna fortuna del suo autore cfr. G. Invernizzi, *Il pessimismo tedesco dell'Ottocento: Schopenhauer, Hartmann, Bahnsen e Mainländer e i loro avversari*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, pp. 121-205 e 336-375.